

DECANATO DI PRIMIERO - VANOI

INCONTRO OPERATORI DELLA LITURGIA CON L'ARCIVESCOVO (04.10.2011)

Padre Arcivescovo,

Le porgo il mio saluto a nome del Gruppo degli operatori della liturgia che oggi sono presenti, consapevoli dell'evento di grazia che questa sua Visita Pastorale costituisce per tutti noi, momento insostituibile di confermazione nella fede, di conforto e aiuto nella pratica e nella vita quotidiana. Ringraziamo il Signore per questa preziosa opportunità che ci viene concessa, principio visibile e fondamento dell'unità della Chiesa, azione apostolica che riflette la presenza del Figlio di Dio che ha visitato e redento il suo gregge. La Visita Pastorale oggi rinnova in noi la forza per proseguire il cammino nella fede, nella speranza e nella carità.

La Divina Provvidenza ha voluto che, questo incontro, si svolgesse nel giorno in cui la Chiesa universale festeggia un grande santo: Francesco d'Assisi, patrono della nazione italiana, ma soprattutto modello di rinnovamento nella fedeltà. Questa è un'epoca di grandi e profondi cambiamenti, ma c'è in noi la consapevolezza che la proclamazione del Vangelo resta il punto fermo e solido su cui costruire la vita di credenti. Di fronte alle trasformazioni che attraversa il nostro tempo è sempre più necessario riaffermare la centralità della Buona Novella e per far questo occorre un rinnovato impegno personale e comunitario nell'incontro con la persona di Cristo nella catechesi, nella carità e nella liturgia.

Siamo coscienti del momento delicato che anche questo ambito sta vivendo e di cui il nostro decanato non è immune. Per taluni la vita liturgica è segnata da una profonda nostalgia che fonda se stessa nel rubricismo preconciliare, per altri tutto è visto come zavorra che appesantisce l'essenza del mistero celebrato.

Ecco dunque l'importanza del incontrarci, nel nome del Signore, sottolineando alcuni aspetti positivi che contraddistinguono il nostro umile servizio a Cristo nella fedeltà alla Sua Chiesa:

- Il Primiero può vantare un buon cammino avviato negli ultimi decenni (le prime guide liturgiche istituite con mandato in Diocesi, era il 1997);
- Il legame con l'Arcivescovo e di conseguenza con tutta la diocesi tridentina, attraverso le guide liturgiche e i ministri straordinari dell'Eucaristia. Questi ultimi garantiscono la comunione anche agli ammalati del paese con scadenze mensili e in alcuni casi settimanali.
- Nel recente passato, un chiaro cammino di discernimento verso il futuro della Chiesa locale, ha permesso una sempre maggiore collaborazione tra presbiteri e laici. Inoltre si sta rafforzando sempre più la sinergia tra laici impegnati per il bene della Chiesa;
- In tutte le comunità, il sacrista, è sempre più punto di riferimento anche per le istituzioni civili;
- In quasi tutte le parrocchie possiamo garantire le celebrazioni feriali, grazie alle persone preposte ad animare la liturgia;
- In diverse comunità parrocchiali, da qualche anno, si è avviata una formazione permanente degli operatori, la quale si sta dimostrando un arricchimento per la fede, oltre che una maggiore conoscenza del servizio;
- L'adorazione eucaristica mensile sta aiutando le nostre comunità a prendere coscienza che si può essere collaboratori nella liturgia, ma soprattutto che il popolo di Dio può ritrovarsi per pregare anche (e soprattutto!) in assenza del sacerdote;
- Oltre alle celebrazioni domenicali, anche il rito del battesimo (inserito nella s. Messa della comunità), del matrimonio e quello delle esequie sono curati in tutti i loro aspetti;

- I cori sono una presenza costante e instancabile con il loro prezioso servizio nell'animare l'assemblea attraverso l'arte del canto;
- Anche la partecipazione dei ministranti si sta rivelando una piacevole risorsa nelle comunità.

Come può notare il terreno è buono e questo è il tempo della semina, per questo la sua visita è per noi il segno del "Cielo e della Terra nuova".

Ma non faremmo un atto di giustizia, a Lei e a tutti i presenti, nascondendo le difficoltà che stiamo vivendo in questo tempo:

- > Il dato più significativo, la mancanza di costanza e di sacrificio, ci dice chiaramente come la cultura dominante della "non perseveranza" abbia lambito la vita della Chiesa. A questo va aggiunta la difficoltà oggettiva, per molti adulti, a coniugare il servizio con esigenze familiari, lavorative e di svago;
- > La mancanza di ricambio generazionale, ci fa notare la seria difficoltà nel sostenere il presente;
- > La catechesi familiare, negli ultimi anni, si è sensibilmente sganciata dalla liturgia, creando un vuoto di bambini e ragazzi da coltivare;
- > Le vivaci esperienze proposte al gruppo dei ministranti si riducono ad alcune comunità, presentandoci una realtà ancora in fase embrionale. Una grossa risorsa che non arriva ad esprimere le sue reali potenzialità;
- > La scarsa risposta del popolo di Dio alla preghiera della liturgia delle ore o dell'adorazione eucaristica comunitaria. La S. Messa è vista come l'unica cosa valida, il resto non è pregare!

Eccellenza, nelle domande che le abbiamo fatto pervenire non pretendiamo soluzioni facili e immediate. Le chiediamo che ci suggerisca come migliorare, come essere espressione della carità cristiana che si manifesta anche nel servizio liturgico, ma innanzitutto che ci consigli e ci conforti con la sua presenza e il suo amore paterno.

Domande che presentiamo all'Arcivescovo:

1. Alcuni operatori laici vivono la sindrome del sentirsi indispensabili, fino a dire: "Non posso mancare!". Come vede lei questo approccio al servizio liturgico?
2. In alcune parrocchie la formazione permanente degli operatori della Liturgia è difficile da attuare, come si potrebbe inserire nella pastorale ordinaria?
3. Come vede lei la Liturgia della Parola con la distribuzione della comunione in assenza del presbitero?
4. Come si inserisce la figura del ministro straordinario dell'Eucaristia nel rapporto tra ammalato e sacerdote? Fermo restando che il ruolo del sacerdote viene molto richiesto.
5. Notiamo come i nostri pastori, presi dallo zelo pastorale, in diversi momenti liturgici si fanno guidare dalla fretta che, non poche volte, si concretizza in scorciatoie celebrative, le quali disorientano l'assemblea. Mantenendo sempre ferma la convinzione di salvaguardare la comunione fraterna con i nostri presbiteri, come possiamo aiutarli per evitare derive liturgiche che sviliscono il Mistero celebrato e impoveriscono il popolo di Dio?